

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PE

èAfrica



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm

| n. 5 | ottobre 2019



Lo stesso futuro

Luoghi, persone e storie unite da un filo da riannodare

MATTEO DE MAYDA

2014 - 2019 Ospedale di Lui, Sud Sudan


ARCHIVIO CUAMM



Riapre la Scuola Ostetriche



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

I NAUGURATO UFFICIALMENTE, a 5 anni dalla sua apertura ufficiale nel 2014, il 2° ciclo triennale di formazione per ostetriche e ostetrici presso la Scuola di Lui, sostenuta da Medici con l'Africa Cuamm. I nuovi iscritti sono 20, 12 uomini e 8 donne, di età compresa tra i 20 e i 30 anni. Stanno seguendo i corsi teorici da aprile 2019 e hanno iniziato il primo tirocinio pratico nell'ospedale di Lui. Alla cerimonia inaugurale ha preso parte anche il ministro della Sanità del Sud Sudan, dottor Riek Gai Kok: «Vogliamo fare nostro l'approccio del Cuamm: lavorare *con*, insieme - ha sottolineato il Ministro - per raggiungere grandi obiettivi. Oggi vogliamo ringraziare il Cuamm per averci aiutato a realizzare un nostro sogno: avere una scuola ostetriche qui, a Lui». [MARIO ZANGRANDO] 

Editoriale

Don Dante Carraro
Un'Africa a testa alta → 3

News dall'Africa

Linda Previato
Non solo clima: giustizia climatica → 4

La voce dell'Africa

Nicoletta Frattina
Il sogno di Dessie → 5

Annual Meeting 2019

Francesca Papais
In movimento verso lo stesso futuro → 6

Carmelo Fanelli
Angola → 8

Matteo Capuzzo
Tanzania → 9

Ilaria Onida
Mozambico → 10

Silvia Radaelli
Rep. Centrafricana → 11

Giovanni Dall'Oglio
Uganda → 12

Giorgia Gelfi
Sud Sudan → 13

Federica Citterio
Sierra Leone → 14

Benedetta Graglia
Etiopia → 15

Unisciti a noi

Summertime Choir
al Geox → 17

Visto da qui

Andrea Rivola
Disegnare i maestri africani → 18

In copertina: Madre angolana con bambino. [MATTEO DE MAYDA]



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschini, Dante Carraro, Fabio Manenti, Lidia Previato, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Mario Zangrando Fotografie Nicola Berti, Paolo Casagrande, Sumy Sadurni/The New York Times, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna Registratori presso il Tribunale di Padova Registro stampe n.1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n.22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Costruire cambiamento

Un'Africa a testa alta

Oggi più che mai sentiamo il dovere di mobilitarci per dare un segnale forte al nostro Paese e all'Europa che non crede più all'Africa e al suo futuro! L'Africa è un continente fragile che coltiva in se stesso tante potenzialità

CARISSIMI,
Per noi che lavoriamo in Africa e «con l'Africa» da tanti anni, la notizia del premio Nobel per la Pace 2019 al Primo Ministro etiope Abiy Ahmed è di quelle che restituiscono gioia profonda e incoraggiano la speranza nel futuro. Pur in mezzo alle fatiche e al tanto che resta da fare, sia sul fronte interno sia su quello di una pace con l'Eritrea, che sia reale e fattiva, il premier Abiy è indubbiamente l'espressione di un'Africa che cammina a testa alta e che si impegna con determinazione a costruire un cambiamento. 43 anni, primo leader oromo, gruppo etnico maggioritario per anni ai margini del potere, Abiy Ahmed ha stupito per la velocità e la trasversalità delle sue riforme: la liberazione di migliaia di prigionieri politici, la legalizzazione dei partiti di opposizione, la distensione della morsa della censura, nonché appunto la storica riappacificazione con la vicina Eritrea.

È questa l'Africa di cui andiamo orgogliosi e che portiamo con ostinazione sulle nostre maglie, oltre che nel nostro cuore.

E sono tanti i «premi Nobel africani» nascosti, silenziosi e operosi che incontriamo ogni giorno nel nostro lavoro sul campo: con ostinata dedizione tessono tenacemente la tela di un futuro più degno.

Penso a Daniel Lourenco, il capo logista del Cuamm a Beira in Mozambico, il primo a tirar-

si su le maniche e a reagire subito dopo il disastro provocato dal ciclone che aveva distrutto la città. «Dobbiamo reagire, subito» le sue parole: chiama a raccolta altri giovani mozambicani, quasi 300, e dopo una breve formazione, si sparpagliano nei «bairros» della periferia distribuendo acqua, cibo, clorina e informazioni su come difendersi dal colera incombente. Molte morti sono state evitate grazie a questi attivisti di comunità. E poi la dottoressa Nazira Karimo, pediatra, prima donna Ministro della Salute del Mozambico che fra i primi è corsa sul posto del disastro per coordinare i lavori di soccorso e di ricostruzione. Da giovane medico ha fatto la gavetta lavorando negli ospedali governativi di Beira e di Nampula dove ha imparato l'ascolto delle sofferenze e la tenacia nell'affrontarle. E, ancora, Mons Mark Kadima, keniota, rappresentante Vaticano a Juba, in Sud Sudan. Un diplomatico che sa sporcarsi le mani: presente all'incontro tra Papa Francesco e i leader dei gruppi etnici che si stanno affrontando nel Paese, ora sta tessendo con pazienza e tenacia i sottili fili di una pace da costruire.

Oggi più che mai sentiamo il dovere di mobilitarci per dare un segnale forte al nostro Paese e all'Europa che non crede più all'Africa e al suo futuro! L'Africa non è una piaga dell'umanità che abbiamo la sfortuna di avere vicino a casa ma un continente fragile che coltiva in se stesso tante potenzialità e ricchezze, soprattutto umane.

A queste abbiamo dato voce a Firenze il 9 novembre, dentro al Teatro Verdi ma anche nelle vie e nelle piazze della città e avremo modo di raccontarvelo!

È questo il futuro che vogliamo per tutti, lo stesso, anche per gli ultimi.



Tanzania Pil in crescita grazie al minerario

* Grazie alle politiche studiate dal Governo per poter trarre benefici dalle risorse naturali presenti nel Paese, nel 2018-19 il settore minerario della Tanzania ha contribuito a una crescita del 5% del Pil del Paese.

Uno dei punti cardine di queste politiche è stata la creazione di diversi centri di vendita e acquisto di minerali in varie regioni del Paese. Questi centri, controllati dal Governo, fanno parte del tentativo del Presidente John Magufuli di ottimizzare tale commercio a favore non solo delle multinazionali straniere, ma anche dei minatori e rivenditori locali.



Non solo clima: giustizia climatica

di **Linda Previanto**
Medici con l'Africa Cuamm

Accordo di Parigi

rimanere sotto l'obiettivo di **2 gradi** di riscaldamento globale rispetto ai livelli pre-industriali

SI È PARLATO MOLTO DI CLIMA negli ultimi mesi, ma poco di “giustizia climatica”. La grande manifestazione per il clima del settembre scorso, che ha visto riversarsi milioni di giovani nelle piazze di tutto il mondo, ha richiamato in minima parte l'attenzione su un tema fondamentale per l'Africa: chi subisce le conseguenze più gravi del cambiamento climatico è chi ha contribuito in misura minore a crearlo. Di conseguenza, l'obiettivo di restare sotto i due gradi di riscaldamento globale attraverso l'adozione di stili di vita, comportamenti e consumi orientati a ridurre le emissioni globali, per circa la metà della popolazione del mondo non è praticabile, pena la compromissione di condizioni già critiche. Diversamente, come richiamato dalle manifestazioni in molte città africane, la riduzione delle emissioni dovrebbe essere proporzionale a quanto si è consumato fin qui: chi ha consumato di più dovrebbe consentire alla metà del mondo meno fortunata di ridurre in misura minore le emissioni.

L'obiettivo è quello di fornire una maggiore trasparenza, andando così a fermare il traffico illegale e l'evasione fiscale. Con il tempo, grazie ad un maggiore controllo, per i minatori sarà più facile condurre affari con banche, rivenditori, gioiellieri e altri commercianti, in un ambiente regolamentato. [THE EAST AFRICAN]

Flash ✨

Kenya / Nigeria
**Americanah...
keniota?**

✨ È scontro tra Nigeriani e Keniotti per un film. La Warner Media ha adattato al grande schermo il romanzo *Americanah*, della scrittrice nigeriana Chimamanda N. Adichie, che racconta di una donna nigeriana che si reca negli Usa e il successivo ritorno a Lagos. La protagonista sarà la keniana Lupita Nyong'o. Che non è nigeriana, fatto che ha generato malcontento su social e quotidiani, in protesta perché il ruolo doveva spettare a un'attrice locale. A difendere l'attrice i suoi connazionali sul web.



Sudan

Segnali positivi con il calcio femminile

✨ Fino a poco tempo fa era qualcosa di impensabile, ma in Sudan è nata la prima lega di calcio per club femminile, con una partita inaugurale che ha visto affrontarsi due squadre, il Tahadi e il Difaa, che sono scese in campo nello stadio della capitale Khartoum.

Il campionato vede la partecipazione di 21 club e sarebbe stato impossibile solo pochi mesi fa, quando l'islamista Omar al-Bashir era ancora al potere.

[AFRICA RIVISTA]



Abiy Ahmed Ali Nobel per la pace

IL PREMIO NOBEL PER LA PACE 2019 è stato assegnato ad Abiy Ahmed Ali, Primo ministro dell'Etiopia, «per i suoi sforzi nel raggiungere la pace e la cooperazione internazionale, e in particolare per le sue iniziative decisive per risolvere i conflitti lungo il confine con l'Eritrea». Ahmed è diventato premier all'inizio di aprile 2018: è parte della più giovane generazione di politici etiopi, è un oromo - gruppo etnico maggioritario in Etiopia

ma marginalizzato da decenni - e ha presentato fin da subito idee per certi versi rivoluzionarie.

In pochi mesi, Ahmed ha parlato di riconciliazione nazionale, ha ordinato il rilascio di migliaia di prigionieri politici e ha legalizzato i gruppi di opposizione, a lungo classificati come "terroristici". Ma soprattutto ha firmato un trattato di pace con la vicina Eritrea, con cui l'Etiopia era in guerra dal 1998. [IL POST.IT]

La voce dell'Africa

Il sogno di Dessie

A SOLI 19 anni insegna ai suoi coetanei i segreti della programmazione. Betelhem Dessie Asnake è stata definita la pioniera della scena tecnologica etiopica. Nonostante la sua giovane età, ha già all'attivo quattro brevetti software e un'app in dotazione al governo di Addis Abeba per mappare i fiumi usati per l'irrigazione. Collabora con iCog-Labs, il rinomato laboratorio di Intelligenza artificiale della capitale e insegna tecnologia e robotica nel suo Paese.

«È di fondamentale importanza insegnare la tecnologia agli africani. Il nostro continente vanta una popolazione giovanissima che è pronta a imparare e a costruire un'Africa al passo con le potenze occidentali». Dessie ha fiducia nella robotica e nell'innovazione, crede che salveranno l'Africa e il mondo e i giovani avranno un ruolo fondamentale in questo, soprattutto le donne. Si impegna a fornire alle generazioni

Fornire alle future generazioni strumenti innovativi per fronteggiare i problemi

future gli strumenti necessari a fronteggiare i problemi della comunità con l'aiuto della tecnologia. Quando il padre, venditore di prodotti elettronici nella città di Herar, si rifiutò di regalarle dei soldi per il suo nono compleanno, Dessie non si diede per vinta e iniziò a svolgere piccoli compiti «tecnologici», come montare video musicali, per essere retribuita. Da quando promise a se stessa: «Adesso faccio affari con questo computer», la sua passione è cresciuta e si è trasformata in lavoro. **èA**

Nicoletta Frattina
Medici con l'Africa Cuamm
www.mediciconlafrica.org

In movimento verso lo stesso futuro



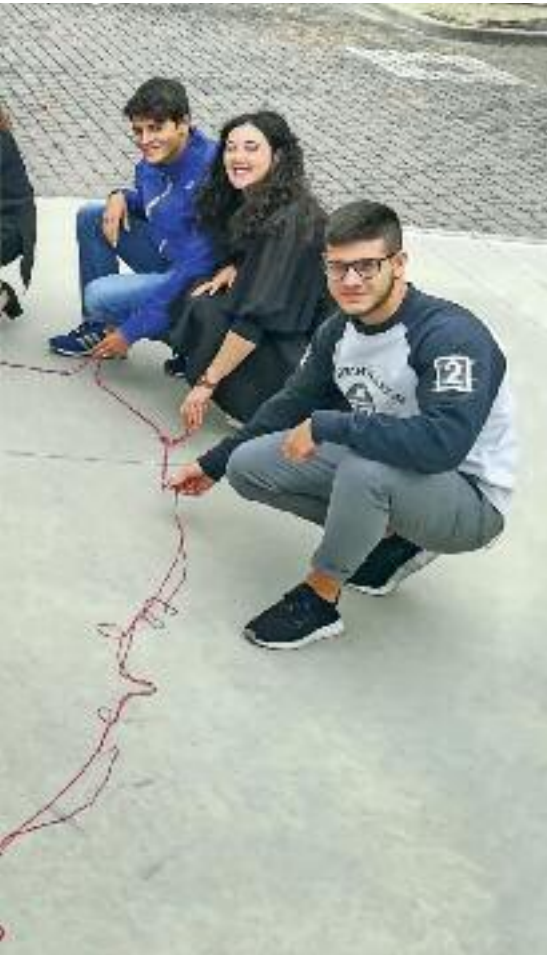
di **Francesca Papais**
Medici con l'Africa Cuamm

Un filo rosso a volte spezzato che va riannodato a partire dal nostro impegno personale e quotidiano



LO STESSO FUTURO è quello negato per tante donne e bambini in Africa, il futuro che ci siamo impegnati a costruire e ricostruire ogni giorno sul campo. Lo stesso futuro è quello di Federica e Chiara, due jpo in servizio a Chiulo, in Angola, raccontato dallo sguardo di Carmelo, rappresentante del gruppo trentino di Medici con l'Africa Cuamm. È quello di Matteo e Giorgia, che hanno vissuto o stanno vivendo l'esperienza di rappresentanti paese sul campo, in Tanzania l'uno e in Sud Sudan l'altra, a contatto con istituzioni, colleghi e pazienti. Come lo è quello di Ilaria, che racconta un altro pezzo di Mozambico, oltre a quello di cui abbiamo raccontato in questi mesi, colpito dal ciclone, che

è importante non dimenticare. Lo stesso futuro è quello di Sylvaine e Tsegaye, due bambini di età e provenienze diverse, uno in Repubblica Centrafricana e l'altro in Etiopia, che hanno una storia da raccontare, che ha a che fare con i Medici con l'Africa. È il futuro di Giovanni e il suo team di lavoro in Uganda, quello di Federica, capo progetto a Freetown in Sierra Leone e di Amita, la mamma che ha partorito in una sala parto nonostante le tante mancanze. Ma almeno c'è un posto dove essere assistite. Sono tutte storie che leggerete nelle prossime pagine, tasselli, fili, appunto, di un'Africa fatta di luoghi, persone, ospedali, villaggi, centri di salute, che abbiamo voluto idealmente collegare con il filo rosso che è quello che lega il futuro di ciascuno di noi. Un filo rosso



a volte spezzato che va riannodato a partire dal nostro impegno personale e quotidiano: solo così possiamo tenerci uniti, stretti gli uni agli altri, il forte al debole, il capace al fragile, il ricco al povero. Solo così costruiremo un unico futuro, lo stesso, e sarà più ricco e bello per tutti.

A settembre abbiamo lanciato questa campagna di mobilitazione, chiedendo ad amici e sostenitori di scattare una foto con un filo rosso e postarla sui profili Facebook e Instagram con l'hashtag #lostessofuturo. Grazie alla collaborazione con Morellato per ciascuna foto postata è stato donato un euro che ha finanziato il progetto "Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni" per la costruzione della nuova pediatria di Rumbek in Sud Sudan.

Tante sono state le forme di partecipazione, dal coinvolgimento di realtà parrocchiali, Acr diocesane, patronati, gruppi di volontari e scout fino al sostegno dei media partner come Donna Moderna, che ha dedicato la copertina del numero 39 di settembre a uno scatto con il filo rosso con Jenny De Nucci, giovane attrice dal grande seguito nel web.

Il Gruppo Medici con l'Africa Cuamm Pisa si è fatto portatore del filo rosso da Padova fino a Pisa, attraverso l'operato di un gruppo di volontarie e gli autobus della Compagnia Toscana Trasporti per diffondere il messaggio dello stesso futuro: «Da martedì 1 a

martedì 8 ottobre: il filo rosso ha volteggiato alla grande, collegando vite, spinto dall'entusiasmo, dalla creatività, dalla volontà e dalla disponibilità di tante persone: segno tangibile di tante speranze possibili - racconta Linda Graziadei del Gruppo di Pisa -. Dopo il "sì" dell'azienda, ci siamo organizzati in modo molto rapido e coordinato: abbiamo richiesto alla sede di Padova il necessario, ci siamo incontrati a casa di una nostra volontaria e lì abbiamo confezionato con il filo rosso dei cartoncini dell'iniziativa, perché si potessero appendere negli autobus. Infine, martedì 8 ottobre li abbiamo consegnati». 

Dal campo Angola

ARCHIVIO CUAMM

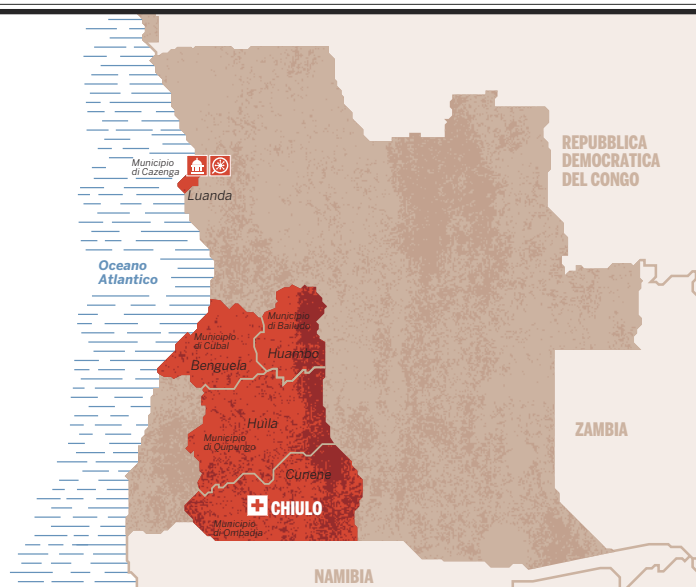


Due elefanti in lotta

di Carmelo Fanelli, Medici con l'Africa Cuamm

C'È UN PROVERBIO africano che recita “Quando due elefanti lottano, a farne le spese sono i fili d'erba”. È quello che accade qui a Chiulo, nel sud Angola, a pochi chilometri dal deserto della Namibia, dove i due elefanti sono le malattie infettive e la malnutrizione, che si alimentano voracemente l'una sull'altra sulla pelle di innocenti. Sono stato qui due anni fa, nello stesso periodo, pioveva abbondantemente, questa volta è piovuto solo una notte. La mancanza d'acqua è un problema concreto. Dall'altra parte dell'Africa, in Mozambico il ciclone Idai ha devastato la città di Beira, familiare a Medici con l'Africa Cuamm. Ormai il cambiamento climatico è molto sentito, vissuto drammaticamente e con più consapevolezza.

Il mese a Chiulo è stato sufficiente per evidenziare miglioramenti e conferme rispetto alle missioni precedenti. Il personale infermieristico pediatrico è una ricchezza per l'ospedale: preparato e paziente è capace di trovare autonomamente soluzioni nella gestione del reparto e dei pazienti. Il personale medico, oltre a Jpo specializzande in pediatria come Federica e Chiara, si avvale di un medico angolano appassionato di pediatria. Alcuni aspetti importanti nell'approccio al bambino malnutrito si stanno sviluppando e consolidando nella Uen (*Unidade Especial Nutricional*). Tra le notizie positive, le *case di espera*, costruzioni annesse all'ospedale dove le donne prossime al parto alloggiano per poi partorire in ospedale: sembrano sempre più un piccolo villaggio con delle attività. Tra i volontari c'è un clima di serenità, spirito di collaborazione e partecipazione che permette di lavorare serenamente. Il progetto di un impianto fotovoltaico, inoltre, nonostante rallentamenti e accelerazioni, sembra al termine e presto contribuirà a sostenere l'autonomia energetica dell'ospedale. èA



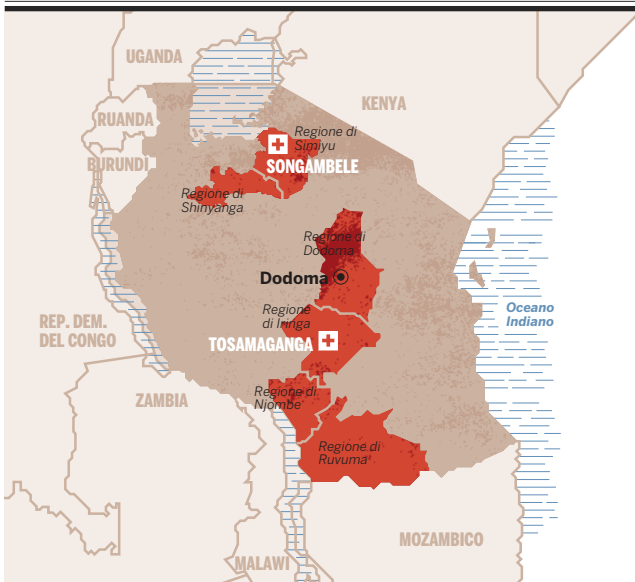
Dal campo Tanzania

PAOLO CASAGRANDE



Un solo grande «noi»

di Matteo Capuzzo, Medici con l'Africa Cuamm



ANCHE IO HO POTUTO far parte della storia lunga 51 anni di Medici con l'Africa Cuamm in Tanzania. Per due anni, infatti, ho lavorato come *Country manager* a Dar es Salaam, nella capitale del Paese. Quando vivevo là, parte del mio lavoro quotidiano era incontrare a vari livelli rappresentanti delle autorità tanzaniane e donatori per cercare di sensibilizzarli e trovare collaborazioni con il fine di migliorare i servizi sanitari e la salute delle comunità in cui eravamo impegnati.

È stato interessante scoprire come il percorso del Cuamm sia strettamente correlato alla storia della Tanzania. Infatti, Ministri, Direttori di Dipartimento, Presidenti regionali, ma anche medici e altre cariche dello Stato e persone che vivono nei villaggi in cui il Cuamm opera, in un modo o nell'altro, hanno collaborato con entusiasmo ai vari interventi progettati insieme ai nostri medici. Tutti conservano un ottimo ricordo e un'altissima opinione di ciò che è stato fatto e si sta ancora facendo nel Paese. Ho potuto sperimentare un bell'atteggiamento di condivisione, di ascolto e di momenti di analisi partecipata dei bisogni. Questa esperienza mi ha fatto vivere in prima persona la sensazione di rispetto ma anche di protezione reciproca tra "loro" e "noi", dove questi due concetti svaniscono per creare un solo grande "noi". Andando oltre le problematiche amministrative e burocratiche quotidiane si percepisce la gratitudine nello sguardo grato di mamme, bambini e anziani che possono tornare a casa dai loro cari dopo le cure.

Credo che la Tanzania, il Cuamm e noi che l'abbiamo vissuto siamo davvero legati da anni da un simbolico filo rosso che guida i nostri destini verso lo stesso futuro.

Dal campo Mozambico

ARCHIVIO CUAMM

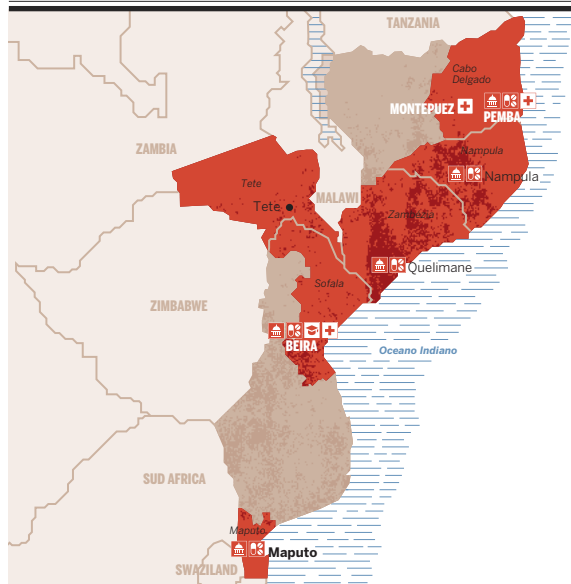


DOPO L'ESPERIENZA traumatica del ciclone Idai, ad aprile, il Mozambico avrebbe ancora tanto da raccontare. Provo a parlare di questa esperienza sul fiume Zambesi, nella Provincia di Tete. La città di Tete è situata a 1.533 km da Maputo, vicina al più grande impianto idroelettrico dell'Africa meridionale, circondata da miniere di carbone e piantagioni di tabacco: ricca di risorse e di contraddizioni.

La popolazione vive di stenti e cerca stabilità e sviluppo, ma i risultati si raggiungono a rilento. L'intervento Cuamm, avviato due anni fa, inizia a essere riconosciuto e si focalizza sulla fascia giovanile, spesso disinformata a causa dei tabù presenti in famiglia: si punta ad aumentare la conoscenza di temi legati alla salute sessuale, alla prevenzione delle malattie trasmissibili e alla riduzione del numero di infezioni per Hiv. Con le infermiere e lo staff tecnico Cuamm, abbiamo formato e dislocato sul campo 70 attivisti socio sanitari che informano coinvolgendo scuole e autorità nazionali. Abbiamo avviato 7 servizi ambulatoriali nei centri di salute distrettuali e distribuiti nei quartieri cittadini o nei villaggi periferici. Con interventi diretti, rappresentazioni teatrali e messaggi radio, il nostro operato diventa più visibile e di maggiore impatto. Supportiamo i centri di salute per prevenire il cancro all'utero e al seno, migliorando le competenze dello staff locale nell'assistenza alle gestanti, favorendo il parto sicuro. Verifichiamo l'aderenza dei pazienti sieropositivi al trattamento Arv, sensibilizzando sugli strumenti di prevenzione e per ridurre i matrimoni prematuri e le numerose gravidanze indesiderate. La nostra presenza a Tete è giovane e la strada da fare lunga ma ogni giorno, insieme ai locali, remiamo contro corruzione, povertà e calamità naturali. Curiosi di raccogliere ogni giorno questa nuova sfida.

Lontani dal centro

di **Ilaria Onida**, *Medici con l'Africa Cuamm*

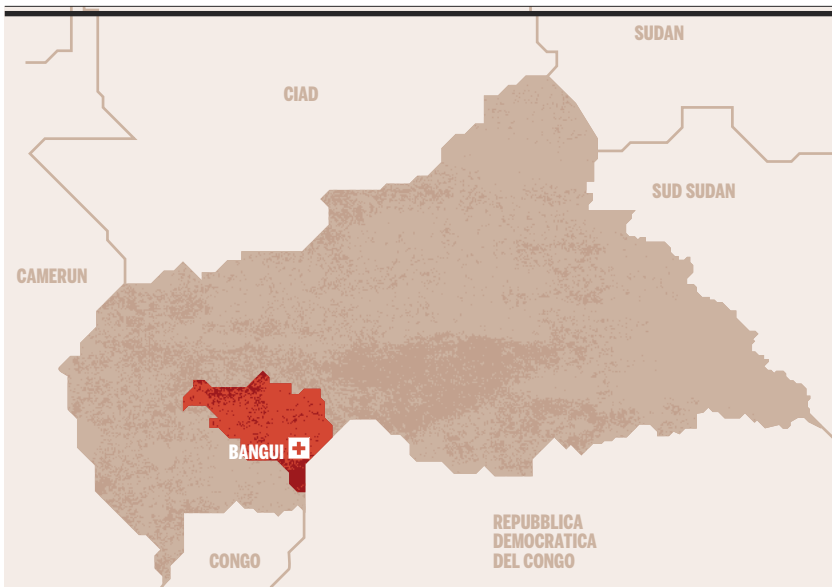


Dal campo Repubblica Centrafricana

NICOLA BERTI



Una pediatria a Bangui

di Silvia Radaelli, *Medici con l'Africa Cuamm*

LO CHIAMEREMO SYLVAIN. Ha 13 anni. Abita a Bangui e da sempre è in buona salute. La sua storia inizia a giugno quando compaiono i primi sintomi di malessere e dimagrimento. I genitori preoccupati lo portano dal medico di famiglia che gli prescrive una cura antibiotica, risultata inefficace. Nei giorni seguenti la situazione si aggrava tanto che Sylvain non riesce più a mangiare, bere e ha difficoltà a respirare. Il medico di famiglia, sospettando un quadro di diabete, ha misurato la glicemia, risultata pari a 600 mg/dl (iperglicemia grave). Sylvain è stato condotto urgentemente al complesso pediatrico in condizioni critiche: in stato comatoso è stato subito trasferito in rianimazione dove c'erano l'equipe medico-infermieristica coordinata dal dr. Kosh e Silvia, Jpo del Cuamm. Il ragazzo, grazie all'infusione di liquidi e insulina, secondo i protocolli internazionali di gestione della chetoacidosi diabetica, è progressivamente migliorato e dopo 24 ore si è risvegliato. «Non ricordo l'arrivo al *complexe*, al risveglio mi sono trovato in una stanza piena di macchinari e persone e ho avuto un po' paura» racconta Sylvain «dopo poco però, riconosciuti i miei genitori e i medici, ho capito che erano lì per curarmi». Durante il ricovero è iniziato un percorso di educazione per Sylvain e la sua famiglia sul diabete e sulla sua cura.

Dopo 12 giorni è tornato a casa ed è ora in buona salute, pronto per l'inizio della scuola. «Ringrazio l'equipe per l'aiuto prezioso. Il complesso si è rivelato essenziale garantendo l'accesso alle cure in modo rapido e gratuito, soprattutto per le fasce più vulnerabili» afferma il padre di Sylvain. Il diabete di tipo 1 colpisce i bambini e si presenta spesso con un quadro di chetoacidosi diabetica che, se non riconosciuto e trattato immediatamente, può portare alla morte. **èA**

Dal campo Uganda

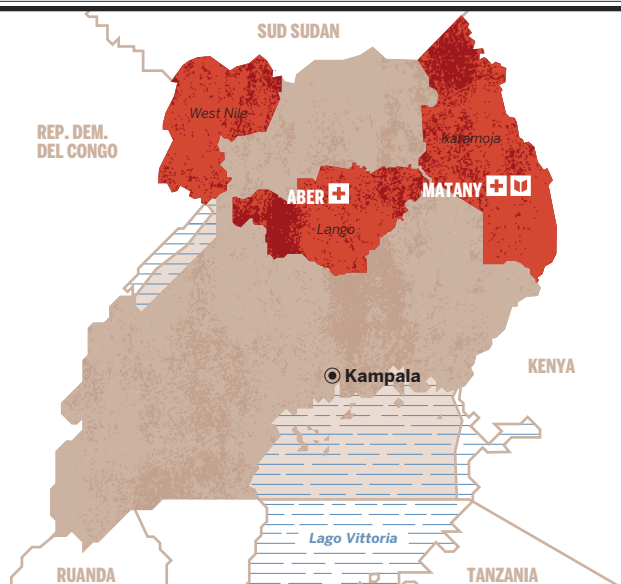
ARCHIVIO CUAMM



Un buon *team building*

di Giovanni Dall'Oglio, Medici con l'Africa Cuamm

LAVORARE IN GRUPPO è l'elemento più rilevante della vita sociale quotidiana ed è in qualche modo irrinunciabile, tanto più avendo a che fare con la salute di mamme e bambini. Per Medici con l'Africa Cuamm il gruppo a cui si fa riferimento è la “famiglia”, con tutto quello che questo implica in termini di conoscenza dell'altro, di unità, solidarietà e condivisione di una *mission* fondante quale il lottare per il diritto alla salute. Qui ad Oyam, nel nord dell'Uganda, il Cuamm è presente da tanti anni, c'è un *team* consistente, di 14 persone, alle prese con sfide importanti e obiettivi difficili. Per questo, fin da quando ad aprile scorso mi è stata affidata la *leadership* di questo gruppo, ho ritenuto indispensabile progettare un lavoro di *team building* i cui obiettivi sono approfondire la conoscenza personale tra colleghi per aumentarne la fiducia e la stima, il livello di collaborazione, coesione e l'integrazione. In qualche modo, insomma, conoscere la natura del gruppo, nel senso degli individui che lo compongono e delle relazioni tra loro. Individuarne i confini in termini di legami, difficoltà psicologiche del singolo e del sistema “gruppo” che riporta il tema dei bisogni. Tra gli obiettivi c'era la volontà consolidare il *team* guidando il passaggio da semplice “gruppo”, quale interazione tra i membri, a quello di interdipendenza (riconoscimento del valore dell'altro e consapevolezza delle proprie debolezze e aspirazioni) fino a una vera e propria integrazione, elemento costitutivo del *team* che funziona. Questionari, colloqui individuali sono culminati nella giornata di *team building*. Esercizi in aula e *outdoor*, come la passeggiata della fiducia hanno misurato il senso della fiducia nell'altro, indispensabile ingrediente per la vita di un *team*. Al termine della giornata tutti sono stati contenti dell'esperienza e hanno chiesto che si ripeta periodicamente insieme alla misurazione della solidità del *team*. **èA**



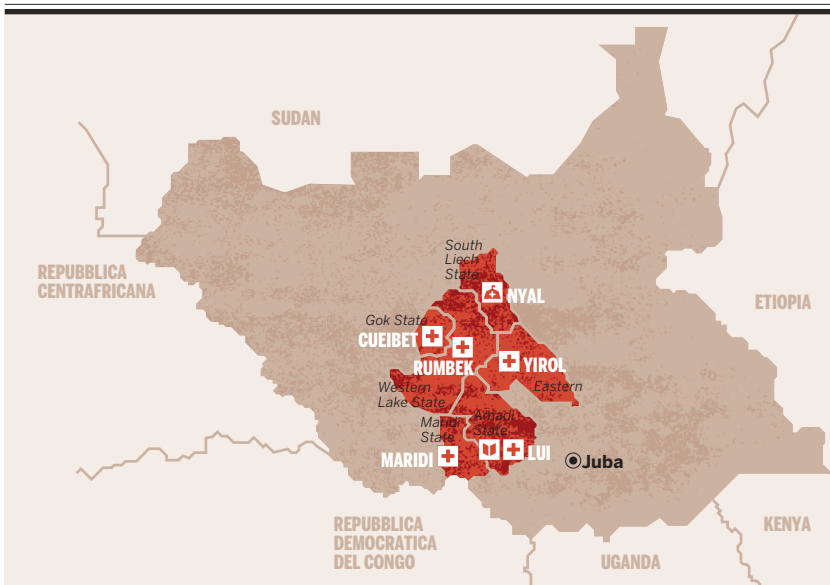
Dal campo Sud Sudan

NICOLA BERTI



Il fine: fare sistema

di **Giorgia Gelfi**, *Medici con l'Africa Cuamm*



LE DUE PAROLE CHIAVE per descrivere il lavoro di Rappresentante paese sono «fare sistema». Agire con metodo, seguendo regole e schemi predisposti e con il concorso coordinato di tutte le energie e le risorse disponibili. La prima cosa che devi avere è il metodo per raggiungere il fine ultimo, il «con». Non si fa dall'oggi al domani, ci vogliono conoscenza, pazienza e perseveranza, bisogna seguire regole scritte e non scritte del Paese che ti accoglie, devi saper creare relazioni di fiducia per facilitare il dialogo di tutti gli attori coinvolti per unire le loro forze e far funzionare quello che viene definito «aiuto allo sviluppo».

Il nostro intervento è ambizioso, stiamo contribuendo alla costruzione di un sistema sanitario in un contesto ancora fragile a causa della situazione politica e della povertà che affligge queste popolazioni. Siamo 60 persone provenienti da 9 Paesi diversi che si uniscono a 1.500 sud sudanesi per cercare di curare donne e bambini, ma allo stesso tempo di far crescere quel sistema sanitario indispensabile perché la macchina della sanità funzioni. Per me questo si traduce in viaggi aerei in giro per il Paese, riunioni spesso infinite con il Ministero, i finanziatori, le altre ong, con i colleghi sul campo per capire le difficoltà e provare a porvi rimedio, ore davanti al computer a rispondere a mail e preparare rapporti per i finanziatori, chiamate con la sede per capire come risolvere i problemi più grandi e decidere la direzione da prendere, ma anche saper ascoltare la signora delle pulizie del centro sanitario con i suoi problemi e magari non essere in grado di darle la risposta giusta. Per fortuna ogni tanto sei ripagata da piccoli cambiamenti che devi essere pronta a cogliere e che ti fanno capire che il «con» è un obiettivo raggiungibile. 

Dal campo Sierra Leone

NICOLA BERTI

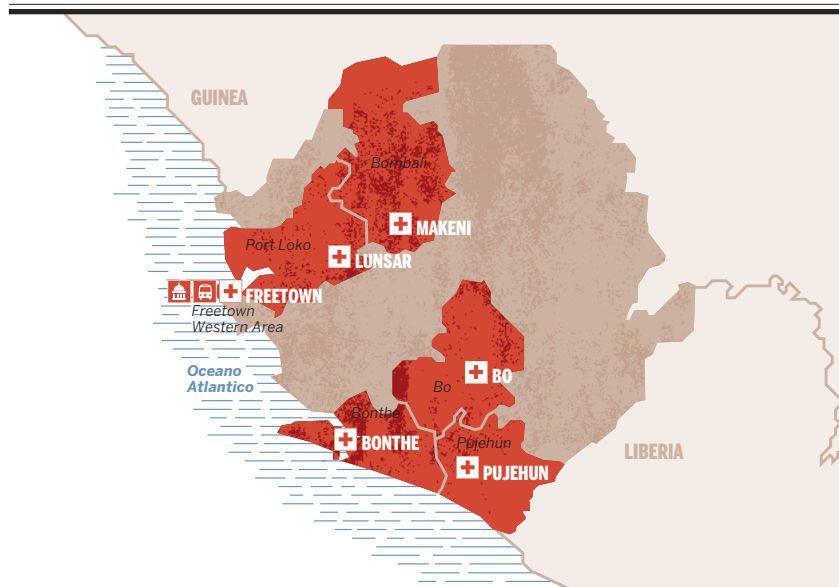


FREETOWN. 8 di mattina. 30°C centigradi. 88% di umidità. Si entra in ospedale accompagnati dal caldo umido sulla pelle, l'odore di traffico e platano fritto, la coda delle mamme in fila per farsi visitare, il vociare rumoroso dell'*emergency room* come al solito piena. Le prime cose che saltano all'occhio entrando negli ospedali in cui lavoriamo sono le mancanze. Poco spazio per assistere le pazienti, poco personale formato e preparato a gestire le emergenze, poche risorse a disposizione per garantire un'assistenza sicura e dignitosa.

Sono questi i bisogni maggiori identificati dal Cuamm in Sierra Leone e questi gli interventi principali a cui si è scelto di provare a rispondere attraverso il progetto. Aminata è una giovane mamma che ha appena passato cinque ore di travaglio camminando attorno al cortile dell'ospedale, a causa dell'assenza di uno spazio dedicato dove poter passare queste ore critiche. Il momento del parto è arrivato in fretta ed è corsa nella sala parto con l'aiuto delle ostetriche in turno. Ha partorito condividendo l'ambiente con altre sei donne, senza spazio di sicurezza per poter intervenire con comodità in caso di emergenza e senza *privacy*. Da fuori, questa scena appare in doppia visione. Da una parte abbiamo tante mamme come Aminata in una sala parto troppo piccola per poter assistere secondo i protocolli e senza abbastanza personale formato da poter intervenire in caso di emergenza. Esattamente a fianco, abbiamo invece un intero reparto in via di ristrutturazione, quasi pronto per diventare la nuova sala parto, con partizioni per garantire la *privacy* delle mamme e anche abbastanza spazio ed equipaggiamento per garantire un'assistenza adeguata. La speranza di un'assistenza migliore per tutte le mamme come Aminata, è ciò che rende questo intervento stimolante e fa scegliere di esserci ogni mattina. **èA**

Una nuova sala parto

di **Federica Citterio**, *Medici con l'Africa Cuamm*

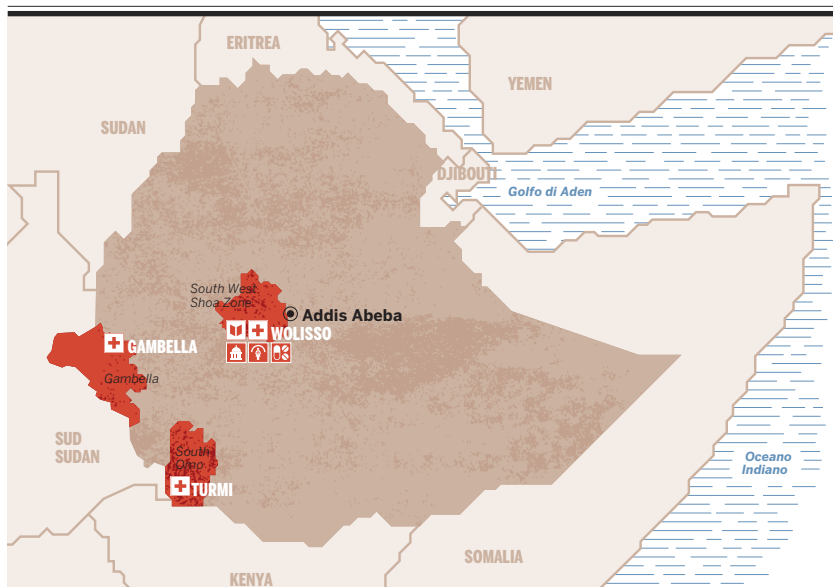


Dal campo Etiopia



Il sorriso di Tsegaye

di **Benedetta Graglia**, *Medici con l'Africa Cuamm*



SOLO CON IL PASSARE del tempo mi rendo conto davvero della ricchezza dell'esperienza a Wolisso e, come vale per tutte le cose belle finite, di ciò che mi ha lasciato. Per me l'Africa, l'Etiopia, è Tsegaye. Tsegaye ha 7 anni ed è accompagnato dal papà. Ha un'insufficienza mitralica tricuspidalizzata e segni e sintomi che ne danno prova. Durante il giro visite della mattina di giovedì cerco la sua attenzione, un sorriso, un'occhiata da furbetto tipica dei bambini, ma non ricevo nulla di tutto questo: è triste e abbassa lo sguardo. La mattina seguente ci riprovo e anche oggi guarda giù, seduto sul ciglio del letto con le gambe a penzoloni. Mi avvicino e mi accorgo che piange, in silenzio. I lacrimoni gli rigano il viso nero e paffutello. Ha lo sguardo terrorizzato, impaurito. Accanto non c'è più il padre, e non ci sono altri familiari. Piano piano prende confidenza e mi dà la mano, così finiamo il giro visite insieme con Marco, il dott. Fabio e Biruk. È sera mentre cerco di addormentarlo e penso di stare nel posto giusto al momento giusto. Niente accade per caso. Lui ha iniziato a fidarsi, a sorridere, a giocare e a dire buongiorno ciao e grazie in italiano. Se da una parte sono la persona più felice al mondo dall'altra sento la tensione del lunedì che si avvicina. Abbiamo stabilito che è il termine massimo per avvisare le autorità, è un minore abbandonato. Al pomeriggio, portando Tsegaye in reparto mi accorgo che il suo letto è occupato. Chiedo alle infermiere, mi dicono ciò che ormai non speravo più: cugino e fratelli, di cui uno sta dormendo nel letto di Tsegaye per la stanchezza del viaggio, sono venuti a prenderlo. Appena li ha visti Tsegaye si è appeso al collo di uno di loro con un sorriso che aveva perduto. Aveva gli occhi lucidi, io pure. In quel momento è come se tutto fosse tornato ad avere un ordine. èA



Giovani ostetriche Fnpo & Cuamm: insieme

✱ Per il terzo anno, grazie al bando nazionale finanziato dalla Federazione nazionale degli Ordini della professione di Ostetricia (Fnopo), 10 studentesse d'ostetricia di altrettante università italiane hanno trascorso un mese in

uno dei Paesi in cui opera il Cuamm. Lo scopo del bando è di introdurre alle principali problematiche di salute in Africa e di acquisire esperienza clinica, di organizzazione e gestione di reparto e del paziente in contesti a risorse limitate. «Sono immensamente grata di aver preso parte a questo progetto - afferma Jessica Messina dell'Università di Catania, che è stata in Uganda lo scorso agosto -

Regali solidali



Un dono che dona due volte

di **Tommaso Giacomini**
Medici con l'Africa Cuamm

I REGALI DI NATALE sono piccoli o grandi gesti d'attenzione e d'affetto. Scegliendo un regalo solidale il valore è doppio: è un dono per chi lo riceve e lo diventa anche per qualcuno che non si conosce, ma che grazie al tuo gesto potrà ricevere un aiuto concreto. Scegliendo di regalare uno dei nostri *gadget* solidali, infatti, si supporta il progetto di ricostruzione delle zone del Mozambico colpite dal ciclone Idai. Sono disponibili quattro linee di *gadget* solidali. La *special edition* di quest'anno nasce dalla declinazione dell'opera di Andrea Rivola, illustratore del calendario Cuamm 2020. Ogni mese sarà dedicato a un personaggio africano che testimonia la forza e la genialità di un continente che non si arrende alle

Scegliendo un regalo solidale il valore è doppio: è un dono per chi lo riceve e lo diventa anche per qualcuno che non si conosce

difficoltà ma che si fa guida e pioniere di crescita e sviluppo. Andrea Rivola li ha voluti immaginare accostandoli a un animale africano che rappresenti il loro ingegno e la loro vicinanza a questa terra. Li ritroveremo anche sull'agenda 2020, tazze e *shopper*. La **linea animali** riprende la *texture* Africa di fenicottero, rinoceronte e leone, già simboli Cuamm da qualche anno, composta di tazze, *shopper*, quaderni e dalle nuovissime *t-shirt* colorate. La **linea Africa** propone prodotti artigianali realizzati con tessuti africani e comprende: palline di Natale, borse, tovagliette da colazione, astucci, portamonete, porta torte, zainetti, matite, i nuovi segnalibri e bavaglioni. Infine la **linea istituzionale**, composta da felpe e magliette, si arricchisce quest'anno anche delle borracce termiche. Anche le imprese possono scegliere i nostri *gadget*, personalizzando con il proprio logo alcuni regali solidali come i calendari da scrivania e, anche con una frase di auguri, i biglietti di Natale, le lettere e le ecard. Per informazioni e richieste scrivere a impreseconlafrica@cuamm.org o chiamare lo 049 8751279

Piemonte Il Gruppo Mama Teresa compie un anno

S I È SVOLTO lo scorso 21 settembre a Ornavasso, in provincia di Verbania, il primo *meeting* annuale del gruppo di appoggio "Mama Teresa con l'Africa", costituitosi nel settembre 2018 e dedicato alla memoria di Teresa Saglio, storica volontaria Cuamm che ha vissuto oltre 40 anni al servizio delle popolazioni di Kenya, Uganda e soprattutto Tanzania. Un incontro, nato con l'idea di raccontare al pubblico e alla comunità ornavassese le attività e i risultati del primo anno di lavoro del gruppo, a cui sono seguite la messa in ricordo di Teresa e una cena in oratorio. L'obiettivo è sostenere i progetti dedicati alla memoria di Teresa: il sostegno al reparto di Pediatria dell'ospedale di Tosamaganga e il supporto al percorso scolastico di quasi 400 ragazzi della cittadina tanzana. Entrambi i progetti hanno ancora bisogno di sostegno, per entrare in contatto con il gruppo scrivere a: gruppo.mama.teresa@cuamm.org

di **Stefano Durando**
Medici con l'Africa Cuamm

perché mi ha permesso di crescere sia dal punto di vista professionale sia dal punto di vista personale. Svolgere il lavoro di ostetrica in Africa assume un significato completamente diverso, ma proprio grazie all'estrema ma al contempo meravigliosa esperienza vissuta, posso assolutamente affermare che la passione per la mia professione è cresciuta in maniera esponenziale».

Unisciti a noi

Imprese con l'Africa

ARCHIVIO CUAMM



Summertime Choir al Geox

QUESTO È IL Summertime Choir: 45 cantanti, 22 orchestrali, 10 ballerini e una band di 5 elementi. Anche quest'anno torna per il tradizionale concerto di Natale al Teatro Geox in doppia data, il 14 e 15 dicembre, per sostenere i progetti di Medici con l'Africa Cuamm. I biglietti sono già disponibili nei punti vendita di Ticketone, Ticketmaster, Fasticket e senza diritti di prevendita presso l'Associazione Summertime. Questa e altre iniziative sono possibili grazie al sostegno di diverse aziende, come la Vergati Ascensori di Mestrino, storica realtà nel campo della costruzione di ascensori con

NELLA FOTO
I componenti del coro interpretano #lostessofuturo.

Il Summertime Choir torna per il tradizionale concerto di Natale al Teatro Geox in doppia data, il 14 e 15 dicembre, per sostenere i progetti di Medici con l'Africa Cuamm

oltre 40 anni di esperienza e presenza nel territorio che operano nel volontariato come scelta di responsabilità sociale d'impresa, perché «l'azienda - dichiara Pierluigi Vergati - è cresciuta grazie all'impegno della mia famiglia, dei dipendenti ma anche al tessuto sociale in cui è sorta. Per questo ci sembra giusto restituire al territorio parte degli utili». Questo è solo uno dei modi con cui le aziende possono diventare sostenitrici delle attività di Medici con l'Africa Cuamm. Diventare un'impresa con l'Africa significa condividere un codice etico e dei valori, scegliendo di camminare accanto a noi per affermare che l'accesso alla salute e alle cure è un diritto per tutti e non un privilegio per pochi. Impegnare la propria responsabilità sociale d'impresa con noi porta a qualificare l'immagine dell'azienda, sia all'interno nei confronti dei dipendenti e dei collaboratori, sia all'esterno presso i clienti e più in generale il pubblico di tutti gli stakeholders, dimostrando un coinvolgimento concreto in favore del continente con il più alto tasso di problemi legati alla sofferenza, alla povertà e alle disuguaglianze.

èA



Andrea Rivola
illustratore

Calendario Cuamm 2020

Disegnare i maestri africani

L CALENDARIO e la linea di *gadget* di Natale Cuamm di quest'anno sono firmati da Andrea Rivola, appassionato illustratore romagnolo con all'attivo più di 40 pubblicazioni di albi illustrati per ragazzi e una costante collaborazione con il *Corriere della Sera*. La linea gioca sulla rappresentazione dei grandi maestri africani con animali o simboli che ne raffigurano in qualche modo l'ingegno o l'operato.

Abbiamo voluto incontrarlo per conoscerlo meglio e capire come si è trovato alle prese con l'Africa.

Ciao Andrea, da dove nasce la spinta verso l'illustrazione?

La passione per l'illustrazione ha origini lontane, risale alla prima volta in cui, da bambino, im-

pugnai una matita assecondando incondizionatamente la mia fantasia. Da allora non ho mai smesso di disegnare e di seguire la mia più grande passione.

Puoi descriverci il processo attraverso il quale elabori i tuoi disegni?

Prima di creare un'illustrazione cerco, voracemente e nei modi più svariati, di documentarmi. In questa fase lascio spazio alla contaminazione verso tutto ciò che non conosco, conosco appena o sento estraneo in modo da ampliare il potenziale esplorativo del mio sguardo su una determinata materia. Durante questa ricerca, solitamente nella mia mente si innesca, in maniera più o meno consapevole, una concatenazione di elementi visivi razionali e irrazionali. Da questa sorta di "frullato" nasce l'illustrazione.

Quali sono i soggetti o i temi che ami di più?

Sarà un retaggio della mia infanzia ma amo disegnare gli animali... mi ritengo un illustratore davvero fortunato considerando che il mondo delle fiabe e delle favole è ricchissimo di personaggi animali!

Con noi hai lavorato sui Walimu, i grandi maestri d'Africa: qual è quello che più ti è piaciuto interpretare e perché?

Mi sono divertito molto a illustrare Makeba, forse perché la sua personalità forte e al contempo aggraziata, trova ulteriore amplificazione nella presenza maestosa dell'elefante che ne diffonde il canto al di sopra delle nuvole, oltre ogni confine.

Qual è il tuo rapporto con l'Africa?

Ahimè non sono mai stato in Africa e la consapevolezza di questa mancanza si è acuita ancora di più mentre illustravo le tavole del calendario. Ogni illustrazione è stata per me una finestra aperta all'immaginazione di un continente ricchissimo di culture, colori e storie tutte da scoprire, diverse dalle nostre vissute in una quotidianità, troppo spesso avvelenata da pregiudizi e indifferenza.

Quali sono i tuoi progetti futuri?

Sicuramente, tra un libro e l'altro, cercherò di organizzare il mio primo viaggio in Africa! **èA**

NELLA FOTO
Andrea Rivola nel suo atelier.



ARCHIVIO CUAMM

NATALE CON L'AFRICA 2019

QUEST'ANNO AUGURA UN BUON NATALE CON UN GESTO SOLIDALE



Per informazioni e ordini
www.mediciconlafrica.org,
regalisolidali@cuamm.org, tel. 049 5912957

**Calendario
Maestri d'Africa
di Andrea Rivola - Walimu**



Agenda



Biglietti di auguri con busta



Special edition Andrea Rivola - Walimu

Tazze



Shopper



Linea istituzionale

Felpa



Borraccia



Linea Animali

Tazze



Shopper



Magliette



Quaderni



Matite



Linea Africa

Portatorte



Zainetto



Tovaglietta da colazione



Pallina di Natale



IL MOZAMBICO RIPARTE MA RESTA MOLTO DA FARE. AIUTACI!



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**



È possibile sostenere l'intervento
di **Medici con l'Africa Cuamm** con
una donazione: **c/c postale 17101353**
o con un bonifico sul nostro iban
di Banca popolare etica
IT 32C 0501812101 000011078904
e online **mediconlafrica.org**

Causale: Emergenza Mozambico

NOI CI SIAMO, AIUTACI!

Neonatologia di Beira

25 € Dona un termometro

50 € Dona un glucometro

100 € Dona un fonendoscopio